

Lotta alla violenza contro le donne gli studenti a lezione sul Codice rosso

La criminologa: «Non va bene se qualcuno vuole occupare i nostri spazi e controllare le nostre telefonate»

RIMINI

ENRICO CHIAVEGATTI

«Possiamo raccontare nei dettagli cosa abbiamo visto, su cosa abbiamo investigato. Ma non sarà mai come presentare ai giudici togati o della corte d'assise le foto dei corpi delle povere vittime». E il sostituto procuratore Davide Ercolani, uno dei tre Pm che alla Procura di Rimini è delegato ai a seguire, indagare sui reati classificati come "Codice rosso" in un pool composto anche dai Pm Annadomenica Gallucci e Luca Bertuzzi, lo ha voluto dimostrare alle decine di studenti del liceo pedagogico Valmigli-Giulio Cesare e Itis Belluzzi che ieri si sono seduti sulle poltrone del cinema Tiberio per assistere a una "lezione" davvero particolare. «Storie vere, reali» ha ripetuto più volte il sostituto, mostrati a "Impariamo a dire no" l'iniziativa promossa dal Sap (Sindacato autonomo di polizia) di Rimini col patrocinio di Comune e Provincia che hanno scosso anche le coscienze dei relatori quando sullo schermo sono passate le immagini di una donna con gli avambracci fratturati per proteggersi dai colpi dati dal compagno col mattarello, quella della fidanzata di un broker della City di Londra picchiata e ustionata con il ferro da stiro (entrambe sono sopravvissute), una giovane violentata. E poi il corpo straziato di Aldana uccisa con 21

coltellate dal marito e la smorfia di dolore, paura, di Luna una ragazza milanese riaffiorata nelle acque di Torre Pedrera dopo essere stata uccisa dallo spacciatore da cui si riforniva.

Alzare la guardia

Il sostituto sul palco si è alternato al microfono con l'avvocato Elisabetta Aldrovandi, presidente dell'Osservatorio vittime, d'accordo con il Pm Ercolani a far entrare l'emotività nelle aule dei tribunali. Componente della cerchia di esperti chiamati a Roma per portare esperienza e consigli in sede legiferante, ha voluto sottolineare il concetto che «la vittima ha diritto ad avere giustizia» e «la pena deve far capire all'autore della violenza cosa ha commesso». Mette quindi in guardia le donne sull'essere schiave della «cultura del like» perché «più piaci agli altri più sparite voi». Così come bisogna stare attenti, alzare la guardia con «chi vuole occupare i nostri spazi, controllare le nostre telefonate come i nostri messaggi, la nostra pagina Fb, uomo o donna che sia, non va bene. Ognuno deve avere il suo giardino segreto». Lo ha detto la psicologa-criminologa Antonella Elena Rossi. Tante difficoltà a dire no nascono dalle «dipendenze affettive, amori tossici perché quando si incontrano si riconoscono nelle loro tristezze. Così il narcisista patologi-

co si attiva per diventare indispensabile, "solo io ti capisco", "solo su di me puoi sempre contare" le frasi tradizionali. Rossi ricorda Freud, «la persona più importante della vostra vita la incontrate tutte le mattine davanti nello specchio. Se gli altri non ascoltano i vostri no, forse la vostra comunicazione è ambigua. Deve quindi essere una comunicazione breve in cui spiego che io dico no perché voglio questo per me per la mia vita, senza dover rinunciare a me stesso».

L'identikit del maltrattante

Ha parlato di analfabetismo emotivo: l'incapacità di riconoscere ed esprimere lo stato che lo ha spinto a commettere un atto di violenza sulla moglie, sulla compagna, il dottor Valerio Vannoni, presidente dell'associazione Dire Uomo: «Quasi tutti quelli che vengono da noi, dicono di non capire perché si trovano al nostro cospetto». «Non so cosa provavo» l'altra risposta ricorrente. Poi c'è chi va all'associazione perché imboccato, strumentalizzato dall'avvocato: «L'attitudine alla violenza si sceglie». «L'identikit del maltrattante? Impossibile farlo. Può essere il signore in giacca e cravatta, il medico, professionista affermato come l'artigiano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 43%



I relatori dell'incontro promosso dal Sap nella sala del cinema Tiberio



Peso:43%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

504-001-001